



3 - ROMA, CHIESA DI SANTA MARIA IN CAMPITELLI, NAVATA CENTRALE - PARTICOLARE DEL PAVIMENTO (FINE SECOLO XVII)

*La pavimentazione in marmi mischi risulta danneggiata da una frammentazione minuta ed estesa delle lastre, e da sollevamenti dovuti al cedimento non uniforme del piano di posa a causa dell'intensa umidità di risalita che giunge sulle pareti per un'altezza di circa due metri.*

Questa indagine verrà pubblicata in apposito volume e potrà così configurarsi come un vero e proprio catalogo completo dei luoghi di culto assolvendo in tal senso ad un'esigenza vivamente sentita da tutti gli organismi interessati alla tutela degli edifici religiosi come la stessa Curia e il Comune.

ANNA MARIA PEDROCCHI

## L'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO CATALOGO

Allo stato attuale l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza possiede 70.000 schede con relativa documentazione fotografica e 115.000 negativi; di queste, 30.000 sono state già inviate all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. La media annua, relativa alla catalogazione dell'ultimo triennio è di circa 4-5.000 schede, comprensive di materiale fotografico.

Nel 1983 l'Ufficio ha continuato l'attività di catalogazione con molte difficoltà, come d'altronde era già avvenuto per i precedenti tre anni, a causa dei drastici tagli degli stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio. Poiché i finanziamenti continuano ad essere estremamente scarsi, soprattutto in confronto agli anni Settanta e in rapporto ai maggiori costi della documentazione fotografica e della stesura delle schede, l'Ufficio non è in grado di portare a compimento i previsti programmi di catalogazione, ma ha dovuto elaborare un progetto "di minima", condizionato dalla esigenza di completare l'attività già iniziata.

Questo progetto si articola in più punti: per quanto riguarda le chiese del centro storico di Roma, come anche indicato dall'ICCD, si è data la priorità all'ultimazione di complessi religiosi già iniziati, cercando per quanto possibile di colmare le grandi lacune rione per rione, procedendo parallelamente ad un progetto di

ricognizione del patrimonio conservato nelle stesse chiese cui la Soprintendenza sta lavorando da qualche anno.

Nell'anno 1983 si sono completate le seguenti chiese: San Marco, San Marcello, San Giuseppe dei Falegnami, Santa Maria in Via Lata, Santo Stefano Rotondo, Santa Maria in Trastevere, San Bonaventura al Palatino. Sono invece in via di ultimazione: Santa Maria della Pace, San Giovanni dei Fiorentini, Santa Maria sopra Minerva, Santa Maria del Popolo, Santa Maria in Aracoeli, Santa Maria Maddalena, Santa Maria in Campo Marzio, San Gregorio Nazianzeno.

Differenti problemi presenta la schedatura delle Gallerie Statali, delle quali esiste una vecchia documentazione fotografica del Gabinetto Fotografico Nazionale, di difficile utilizzazione da parte della Soprintendenza in quanto mancante di negativo, provini e copie di formato più grande. È questo per esempio il caso della Galleria Borghese che possiede una schedatura quasi completa, ma priva del necessario corredo fotografico. A questa carenza si pensa di ovviare in parte con la riproduzione del materiale del Gabinetto Fotografico Nazionale e in parte con l'affidamento del lavoro a personale esterno, per evitare un sovraccarico di lavoro al laboratorio fotografico interno.

Nel contempo continua la schedatura della Galleria Barberini ed è stata iniziata quella della Galleria Corsini e della Galleria Spada.

Per quanto riguarda le province: la schedatura di Latina, già da tempo effettuata, sarà revisionata in collaborazione con la Regione Lazio; per quella della provincia di Rieti si procede parallelamente sia alla revisione delle vecchie schede che alla compilazione di nuove.

La situazione più lacunosa è rappresentata invece dalla provincia di Frosinone e pertanto ad una *équipe* di quattro studiosi che lavorano sotto la direzione di questo Ufficio, si è affidato l'incarico non solo della revisione e dell'aggiornamento delle vecchie schede, ma anche del completamento dei centri già iniziati.



4 - ROMA, CHIESA DI SANTO STEFANO DEL CACCO, NAVATA DESTRA - PERIN DEL VAGA (ATTRIBUITO): PIETÀ  
*L'affresco è stato restaurato nel 1961 a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. Il perdurare dell'umidità di risalita, che interessa le varie parti della chiesa, ha causato il ripresentarsi di estese chiazze biancastre tipiche della fuoriuscita dei sali.*

## IL LABORATORIO DI RESTAURO E I SUOI ULTIMI SVILUPPI

La provincia di Viterbo presenta una schedatura organica e molto avanzata: dei sessanta comuni già venti sono completi, mentre altri quindici sono in via di ultimazione; la città di Viterbo sarà conclusa entro il prossimo anno.

Nel 1983, per mancanza di fondi necessari per la microfilmatura, non si è potuto inviare all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione le schede (5.000 circa) già pronte, lavoro che è invece ripreso a ritmo serrato fin dai primi mesi del 1984. Per l'attuazione delle molteplici esigenze del bene culturale secondo criteri metodologici moderni, questa Soprintendenza sta lavorando ad un progetto per rendere l'Ufficio Catalogo un vero e proprio servizio rispondente sia alle esigenze amministrative che a quelle scientifiche. A tale scopo si è iniziata la compilazione di un indice generale delle schede corredato di un catalogo per autori e per soggetti. Inoltre sono allo studio delle carte territoriali su cui riportare le varie informazioni tratte dalle schede e integrate da notizie storiche, sociali ed economiche e da tutto ciò che possa dare una visione il più possibile completa dell'area.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle schede (interventi di restauro, alienazioni, notifiche, bibliografia, esposizioni, ecc.) questo delicato e fondamentale compito è reso ora possibile per l'ampliamento del personale tecnico-scientifico del Dipartimento Catalogo per la collaborazione dell'Ufficio Tecnico e del Dipartimento Territorio che annualmente permettono di fruire di nuovi dati acquisiti attraverso l'attività di ricognizione e di tutela svolta.

ANNA MARIA PEDROCCHI  
MARIA GRAZIA BERNARDINI



I - FONDI, CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA  
GIOVANNI DA GAETA: NATIVITÀ TRA I SANTI MARCIANO  
E MICHELE ARCANGELO, CRISTO BENEDICENTE TRA DUE ANGELI  
E ANNUNCIAZIONE

Il Laboratorio di restauro della Soprintendenza è stato trasferito all'inizio del 1982 da Palazzo Venezia alla Palazzina Savorgnan di Brazzà retrostante Palazzo Barberini. I nuovi locali, ampi e luminosi, occupano attualmente il pianterreno e il primo piano della palazzina, ma è in programma l'ingrandimento del laboratorio anche ai piani superiori.

Nella situazione odierna, comunque, il laboratorio è perfettamente in grado di eseguire tutte le operazioni necessarie (dal pronto intervento al restauro completo) sia sulle opere dei musei di competenza sia su quelle provenienti dal territorio.

Al pianterreno vi sono la falegnameria, dove vengono eseguiti restauri di mobili ed oggetti lignei nonché il risanamento del supporto delle opere su tavola, e la sala per la foderatura dei dipinti su tela. Al primo piano, in quattro grandi sale, vengono svolti la maggior parte dei lavori entro un vasto arco di specializzazione che va dai dipinti e affreschi staccati alle pietre e alla grafica, dai tessuti alle ceramiche e ai metalli.

Negli ultimi due anni la Soprintendenza ha cercato di potenziare l'attrezzatura del laboratorio, che può contare su un organico di venti restauratori, in modo da renderlo il più possibile in grado di funzionare autonomamente.

Si può perciò contare attualmente su due psicrometri per misurare l'umidità relativa ed assoluta negli ambienti, uno strumento per la misurazione dell'umidità dei materiali (Hidromet), una bilancia di precisione, quattro termoigrometri, cinque lampade Naska-Loris con lente d'ingrandimento, sei cappe aspiranti Airbox per attenuare il rischio di tossicità dei solventi, una microsabbatrice di precisione Airbrasive S.S. White, Model K per pulire le pietre in condizioni delicate o già consolidate, un ingranditore, un piano luminoso, un microscopio ottico ed un pinacoscopio dotato di apparecchiatura fotografica. Questi ultimi tre importanti strumenti sono stati gentilmente donati dall'I.B.M. Italia in questi ultimi mesi.

Fra i restauri più interessanti di dipinti su tavola eseguiti di recente nel laboratorio sono i due trittici provenienti da Fondi, rubati nel 1977 e ritrovati nel 1981 dopo aver subito danneggiamenti che hanno reso necessario un intervento immediato. Si tratta della tavola di Giovanni da Gaeta, 'Natività fra i Santi Marciano e Michele Arcangelo' (1460-70) (fig. 1) e di quella di Antoniazio Romano, 'Madonna con il Bambino e il committente Onorato II Caetani d'Aragona ed i Santi Pietro e Paolo' (1475-79). Sia l'intervento sulle due tavole sia la pubblicazione che ne documenta anche illustrativamente le varie fasi di restauro (*Sala dei restauri. Due Trittici da Fondi*, a cura di R. Cannata, M.L. Casanova, A. Rava, Roma, Palazzo Barberini, gennaio 1984) possono a buon diritto essere indicati come esemplari. La qualità e la corretta metodologia degli interventi eseguiti nel laboratorio vengono infatti resi noti, in questo modo, non solo, come sempre, agli studiosi strettamente interessati alla materia, ma presentati anche al pubblico in una forma agile e accessibile. Tutte le fasi necessarie al restauro completo di una tavola sono infatti rappresentate nei due trittici di Fondi: dalle preliminari indagini conoscitive sui materiali alla disinfestazione e risanamento del supporto, dalla pulitura alla reintegrazione pittorica. Tali operazioni sono state tutte svolte autonomamente nel laboratorio con l'eccezione delle sezioni stratigrafiche (eseguite solo sul